

Ricordata a Spruga un'ora tremenda della guerra lungo il confine

Lapide per un ufficiale partigiano ucciso in Svizzera

L'immagine della Svizzera "oasi di pace" nell'Europa in guerra ha incontrato in questo secolo il favore dei popoli travolti, invece, dalla tragedia bellica. Fino a diventare uno stereotipo ed essere accolta acriticamente anche dalla nostra opinione pubblica. Tanto che suscitano sorpresa, opere come quella del dott. Klaus Urner, direttore dell'Archivio di storia contemporanea del Politecnico federale di Zurigo: *"Die Schweiz muss noch geschluckt werden"* (C'è ancora da ingoiare la Svizzera) uscita alla fine del 1990 delle Edizioni "NZZ". La sintetizza il drammatico titolo *"Giugno 1940 - La guerra di Hitler contro la Svizzera era già iniziata"*.

Vi sono stati momenti paurosi, noti solo a chi viveva in un tratto "caldo" della frontiera.

Essi domenica 18 hanno colmato l'atmosfera del villaggio onsemonese di Spruga. Vi è stato commemorato, con l'apposizione d'una lapide, il giovane eroico sottotenente d'artiglieria Federico Marescotti ufficiale della Divisione partigiana "Piave". Egli - il 18 ottobre 1944 - cadde sul versante svizzero della montagna dei Bagni di Crevegna.

Fu ucciso, con ogni probabilità, durante una furiosa sparatoria, da una pallottola dei nazifascisti irritati dal fatto

che 251 militari e civili sfuggiti, pochi giorni prima, alla caduta del fronte della Repubblica dell'Ossola, si fossero rifugiati in territorio elvetico. Ciò da origine a una tensione internazionale, sulla richiesta fatta dal capitano "repubblicano" Violante d'"immediata espulsione dei partigiani accolti in Svizzera: vivi, feriti o morti".

I militari della Repubblica Sociale di Salò accusano la Svizzera di "non essere neutrale": il capitano Tullio Bernasconi controbatte accusando i nazifascisti di violazione del confine elvetico.

Si iniziano le trattative che dureranno tutta la notte e che, da parte Svizzera, mireranno a "guadagnar tempo" per permettere l'arrivo di rinforzi e materiale, tali da consentire una resistenza efficace al previsto attacco tedesco. Il parroco di Spruga, Don Pietro Giubini, ricorda quelle ore di tenebra, come "la più terribile notte della sua vita". Il mattino, verso le 6, la cupa vicenda si conclude con la fine della minaccia di un intervento armato e con Violante che dichiara di voler stendere rapporto sui fatti al proprio superiore tedesco.

In mezzo a questa tregenda, che

coinvolge persino disertori sovietici inquadri dai Tedeschi e che vede protagonisti da parte svizzera giovani ufficiali destinati a fare una brillante carriera nella nostra vita pubblica (pensiamo a Carlo Speziali, Augusto Rima, Enrico Franzoni ed altri) la figura di Federico Marescotti s'erge luminosa per animo ed opera. Catturato dai Tedeschi il 10 settembre 1943, evade dal campo di concentramento di Modena con una fuga rocambolesca ed entra nel Servizio Informazioni del Comando delle Brigate Garibaldi dove compie un avventuroso arditissimo lavoro di eccezionale importanza in mezzo alle forze nemiche.

Il 20 settembre 1944, quando il suo superiore diretto è arrestato, raggiunge la Divisione partigiana "Piave" nella zona di Domodossola, impegnandosi nella lotta armata contro i Germanici ed i loro alleati in loco. Neanche un mese dopo, sarà ucciso in quella pacifica terra elvetica in cui, nel settembre '43, al momento dell'occupazione nazista, ha rinunciato a rifugiarsi. La lapide posata ora a Spruga lo ricorda - con le parole dei fratelli - "caduto a 24 anni, per la patria e la libertà".

E' stato questo il cuore d'una breve cerimonia alla quale sono intervenuti, da parte italiana, il fratello Avv. Cesare Marescotti, la sorella Giuliana, loro fa-

migliari ed amici, nonché commilitoni partigiani della repubblica dell'Ossola, con alla testa Paolo Bologna. Da quella svizzera, c'erano gli ex giovani ufficiali d'allora: Carlo Speziali, l'ing. Augusto Rima, Dino Rovelli il quale va raccogliendo materiale per una storia della Compagnia granatieri di montagna 30 e, in generale, dai granatieri, che hanno tante radici ticinesi, in occasione del loro cinquantenario, l'anno venturo. E altri, riuniti allora in grigioverde al servizio della Patria in un angolo tra i più "a rischio" delle sue frontiere, oggi meritamente noti. Hanno parlato l'ing. Rima ricostruendo i fatti militari ai quali partecipò con il camerata Enrico Franzoni, l'ing. Bologna, l'avv. Roberto Savasta del Partito liberale di cui Federico Marescotti aveva sposato le idee, l'ing. Fabio Semenza dal quale aveva preso nome un'unità partigiana, e il fratello cesare.

La Messa è stata celebrata da don Salvi. I sentimenti della popolazione di Spruga sono stati espressi, alla fine dell'intensa cerimonia, dal presidente dell'Assemblea comunale, Lino Mordasini. Quando i ricordi di guerra sono illuminati dagli ideali di uomini buoni e giusti che nella tragedia hanno sacrificato la vita per gli altri, per tutti, la loro rievocazione si trasforma, sostanzialmente, in una festa di pace.

